

IL COMMERCIO FRIULANO

Direzione ed Amministrazione in Udine, via della Prefettura N. 7. C.C. postale 9.5469
Cassa postale 5, Udine - Telef. 18-30 - ABBONAMENTO ANNUO Lire 150, un
numero L. 400. Gli abbonamenti nei duetti per lettera raccomandata un mese prima
della scadenza, e' inteso come rinnovato per un altro anno.

PUBBLICITÀ: Prezzi per m. di altezza (Garghezza una colonna): Commerciali L. 8. B.
wm. Finanziari - Nucleo - Commerci - Auto - Comunicati - Scritture ecc. L. 12. i me
Cronaca L. 15 il suo. Rivolgersi all'ufficio di via S. Francesco 1 a. Udine, tel. 9-55

ANNO XXV - N. 45 - 46

UDINE, 23 DICEMBRE 1946

Sped. in abb. postale gruppo II.

Settimanale di informazioni economiche

Previdenza sociale e Cassa malattia

Le norme integrative del contratto
per i dirigenti di aziende commerciali

Generali consensi negli ambienti del commercio trova l'idea di una revisione del complesso sistema oggi vigente in Italia per quei che riguarda il settore previdenza ed assicurativo.

E ciò è facilmente comprensibile.

Basta infatti considerare, in primo luogo, come le prestazioni che vengono concesse agli assicurati siano assolutamente inadeguate alle necessità del momento attuale per rendersi conto dello stato d'animo al riguardo da parte dei prestatori d'opera, mentre i datori di lavoro, su cui gravano ormai i contributi reattivi, non possono certo essere di diverso avviso.

La riforma è dunque indispensabile ed assai utile ed interessante torna in proposito questo scritto del rag. Tito Guglielmetti — esponente della EPAT di Torino — il quale, posti in evidenza i difetti e le incongruenze del sistema oggi in vigore, dà dei suggerimenti che dovrebbero venir raccolti, volendosi effettuare una riforma che veramente sia tale.

Uno dei problemi che quotidianamente assilla le aziende di tutti i settori nella vita nazionale è quello della previdenza e assistenza del lavoro e per il quale il disastro si fa sempre più acuto e complice, creando quel senso di malcontento derivato non solo dall'eccessivo onere in rapporto ai benefici che gli Istituti elargiscono ma anche dalla complicata burocratica ed insindacabile sua applicazione.

«La Voce dell'Esercito» pubblica:

Non si può disconoscere che dal punto di vista etico sociale il lavoratore abbia il diritto di esser tutelato e salvaguardato dagli eventuali rischi che il ciclo della vita presenta, con eventuali previdenze e assistenze del lavoro, come pure che le proprie esigenze familiari non subiscano perturbamenti nel necessario o almeno indispensabile per poter lavorare e vivere serenamente, ma il compito deve essere assolto da un contributo adeguato e con la massima semplicità senza le artificiali scissioni e complicazioni che fanno perdere la pazienza a chi ha il dovere di affrontarle.

Necessità di riforme

Non vi è dubbio che tutto il complesso assicurativo e previdenziale deve essere coraggiosamente e radicalmente riformato.

Lasciamo da parte tutto ciò che riguarda statistica calcoli percentuali e attuariali; basta un solo rilievo posto per tutto il campo assicurativo previdenziale.

Il datore di lavoro è gravato di un complessivo ammontante di circa L. 30.000 annue per ogni suo dipendente, e si domanda, se questi ultimi ne traggono un adeguato beneficio corrispondente al gravoso onere.

Sarebbe pure il caso di domandare ai rappresentanti dei lavoratori se non sia opportuno, anziché sempre richiedere miglioramenti economici di carattere immediato, che si occupassero un po' più di quelli di carattere assicurativo e se del caso non si possa creare un Ente il quale possa essere gestito con una impronta

meno burocratica e conseguentemente molto più economica.

Uno degli errori fondamentali è quello che ha commesso, e sta tutt'ora commettendo lo Stato, trasformando la sua necessaria e

anzi indispensabile ingerenza in una vera e propria invadenza degli Istituti parastatali o addirittura monopoli di Stato, creando quindi una burocrazia ad elefantica spesa organizzativa, la quale va a danno non solo del datore di lavoro ma anche del beneficiario.

L'eccesso di tale intervento si è trasformato in un vero abuso come quello di togliere alle categorie esclusivamente e direttamente interessate il controllo di detti Enti; e per il passato si è giunti ad usare i fondi delle riserve previdenziali, obbligando gli Istituti Assicurativi a conver-

zioni obbligatorie e a destinazioni che ormai tutti sappiamo, mettendo poi gli Istituti stessi in difficoltà di smobilizzo come

genza. Altro arbitrio è stato quello per cui il Governo, senza neppure interpellare gli organi direttamente interessati ha emesso il D. L. 2 aprile 1946, con il quale decretava che i contributi, prima a parziale carico del prestatore d'opera, passassero totalmente a carico del datore, sia pure in via provvisoria.

Si noti che su oltre una trentina di Nazioni ove esiste il sistema assicurativo e previdenziale al carico familiare, il datore di lavoro a sua volta attraverso all'indennità di contingenza deve erogare una seconda, sempre in proporzione a detta carico familiare.

Mentre viene erogata a favore del dipendente una somma riferentesi al carico familiare, il datore di lavoro a sua volta attraverso all'indennità di contingenza deve erogare una seconda, sempre in proporzione a detta carico familiare.

L'assurdità di tale sistema è evidentemente poiché nei rapporti dell'interesse aziendale a seconda della prole o del carico di famiglia del dipendente, lo scapolo è sempre il preferito, in quanto poi alla regolare erogazione di questi assegni la cosa è molto dubbia in quanto praticamente risulta che tante persone enunciate a carico, lavorano al proprio domicilio e

tanti, anzi troppi capi famiglia si sono dichiarati senza esserlo effettivamente.

Per ciò che riguarda l'assicurazione Infortuni alla quale sono soggetti alcuni esercizi pubblici specie per il personale addetto alle macchine espresso sotto il controllo dell'Associazione Nazionale per il controllo della combustione o perché abbiano macchine azionate da motore, dato che i casi d'infortunio sono insignificanti ed eventualmente rientranti nella Assicurazione Cassa Malattie (salvo per l'invalidità permanente o caso di morte la cui indennità è già contemplata nel contratto nazionale di lavoro) l'onere di tale assicurazione si ritiene superfluo come assurdo il dover tenere due libri matricola e due libri paga quando l'assicurato pomario ha inizio dopo il terzo giorno di carenza e cessa al 80° giorno.

Dopo le considerazioni di carattere generale trascorreremo brevemente le lacune che presentano i singoli Istituti.

Non è logico che la Cassa malattie debba essere staccata dalla Assicurazione contro la tubercolosi come pure quella degli infortuni.

La Cassa malattie non assolve che parzialmente il compito di assistere il lavoratore caduto ammalato, poiché il concorso pecunionario ha inizio dopo il terzo giorno di carenza e cessa al 80° giorno.

Al precedente Decreto, e nelle stesse forme d'imperio soprattutto, è seguito quello del 20 maggio '46 con il quale si elevò il massimale da L. 3600 a L. 6250 (e con la solita cause di un risanamento del disavanzo e per aumentare le singole erogazioni) che fu accolto con una protesta e conseguente sospensione del versamento di tutti i contributi assicurativi in varie arti d'Italia. Tale sospensione cessò solo dopo che il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale con nota diretta alla Confederazione del Commercio diede assicurazione di riesaminare tutto il problema assicurativo. In sintesi, la nota affermava:

1) Che il Ministero non mancherà nell'emanezione di provvedimenti riguardanti la maniera previdenziale, di tenere conto anche dei voti e delle esigenze delle categorie commerciali.

2) Che circa la gravità dei provvedimenti concernenti lo spostamento a totale carico dei datori di lavoro degli oneri contributivi, si fa presente che il provvedimento stesso, motivato da ragioni d'ordine contingente ha carattere assolutamente temporaneo e non intende pregiudicare in alcun modo il punto di vista delle categorie interessate nella questione di principio che sarà riesaminata, come del resto tutto l'ordinamento esistente, in più opportuna sede, in occasione della riforma generale della previdenza sociale.

A tale riforma attenderà, come è noto, l'apposita Commissione

ne governativa per la quale è prevista la partecipazione anche di datori di lavoro, i quali avranno pertanto la possibilità di far valere opportunamente i rispettivi interessi di categoria.

Gli assegni familiari

E' opportuno avvertire che per gli oneri sociali dal 1930 al 1941 il gettito complessivo è stato circa 40 miliardi di lire e negli anni successivi ha subito un continuo e progressivo sviluppo sino a raggiungere, il gettito solo nel 1941 a nove miliardi 706 milioni e 64 mila lire.

Dopo le considerazioni di carattere generale trascorreremo brevemente le lacune che presentano i singoli Istituti.

Non è logico che la Cassa malattie non assolve che parzialmente il compito di assistere il lavoratore caduto ammalato, poiché il concorso pecunionario ha inizio dopo il terzo giorno di carenza e cessa al 80° giorno.

no è insufficiente all'effettivo bisogno e quindi in varie province i datori di lavoro intervennero con la corresponsione dell'indennità di contingenza variabile dai 30 ai 45 giorni di malattia.

Tutto questo dimostra l'incompletezza formata assicurativa la quale come principio, dovrebbe esonerare il datore di lavoro da ogni onere nel caso di degenza del lavoratore.

Gli assegni familiari poi sono impostati su di una base completamente errata.

Mentre viene erogata a favore del dipendente una somma riferentesi al carico familiare, il datore di lavoro a sua volta attraverso all'indennità di contingenza deve erogare una seconda, sempre in proporzione a detta carico familiare.

Per ciò che riguarda l'assurda di tale sistema è evidente poiché nei rapporti dell'interesse aziendale a seconda della prole o del carico di famiglia del dipendente, lo scapolo è sempre il preferito, in quanto poi alla regolare erogazione di questi assegni la cosa è molto dubbia in quanto praticamente risulta che tante persone enunciate a carico, lavorano al proprio domicilio e

tanti, anzi troppi capi famiglia si sono dichiarati senza esserlo effettivamente.

Per ciò che riguarda l'assicurazione Infortuni alla quale sono soggetti alcuni esercizi pubblici specie per il personale addetto alle macchine espresso sotto il controllo dell'Associazione Nazionale per il controllo della combustione o perché abbiano macchine azionate da motore, dato che i casi d'infortunio sono insignificanti ed eventualmente rientranti nella Assicurazione Cassa Malattie (salvo per l'invalidità permanente o caso di morte la cui indennità è già contemplata nel contratto nazionale di lavoro) l'onere di tale assicurazione si ritiene superfluo come assurdo il dover tenere due libri matricola e due libri paga quando l'assicurato pomario ha inizio dopo il terzo giorno di carenza e cessa al 80° giorno.

Dopo le considerazioni di carattere generale trascorreremo brevemente le lacune che presentano i singoli Istituti.

Non è logico che la Cassa malattie non assolve che parzialmente il compito di assistere il lavoratore caduto ammalato, poiché il concorso pecunionario ha inizio dopo il terzo giorno di carenza e cessa al 80° giorno.

La Cassa malattie non assolve che parzialmente il compito di assistere il lavoratore caduto ammalato, poiché il concorso pecunionario ha inizio dopo il terzo giorno di carenza e cessa al 80° giorno.

La possibilità di riforma

Ed ora passiamo alle possibilità di riformare tutto l'attuale e complesso stato di fatto riguardante il problema assicurativo. Il primo passo è quello dell'unificazione dei contributi col che si viene ad evitare tutta la complessa pratica d'applicazione delle svariate leggi a cui essi sono soggetti, facendo in modo che con una sola operazione si assolverebbe l'attuale gravoso compito.

I vantaggi sarebbero rilevanti. Si avrebbe il controllo delle evazioni con ripercussione sulla previdenza e giustizia nella retribuzione degli oneri, sollevandone economicamente la massa contributiva e a vantaggio degli stessi beneficiari.

Tale unificazione siamo certi verrebbe contrastata per il conflitto che sorgerebbe tra gli interessi dei diversi istituti, ma è indispensabile sormontarla e non curarsi se questa macchina complicata e arrugginita, che non risponde più al momento attuale, debba essere lasciata al suo destino.

Quindi raggruppamento in un unico Ente amministrativo il cui

vantaggio dell'accertamento è facile controllo si ripercuoterebbe in una riduzione di spese amministrative.

Altra proposta è quella di lasciare anche in questo campo, la libera concorrenza ai diversi Istituti assicurativi sotto il controllo dell'Ispettorato del Lavoro. Non vi è dubbio che il beneficio sarebbe

in atto in vari Paesi.

La Confédération des commerçants

ha fatto un passo ufficiale presso la Presidenza del Consiglio affinché la direzione generale del commercio interno venga tolta dal Ministero dell'Industria e venga unita con i servizi del Ministero del Commercio estero in modo che questa si trasformi in un Ministero del Commercio raccolgendo tutte le branche dell'attività commerciale sia all'interno che all'estero come è

stato stabilito dal gruppo internazionale per la gomma riunito in questi giorni all'ApA, la produzione di gomma sia naturale che sintetica, supera il fabbisogno mondiale di almeno 100.000 tonnellate. Una così forte differenza tra disponibilità e domanda dovrebbe ripercuotersi sul mercato della gomma provocando un cedimento dei corsi.

Secondo quanto stabilito dal gruppo internazionale per la gomma riunito in questi giorni all'ApA, la produzione di gomma sia naturale che sintetica, supera il fabbisogno mondiale di almeno 100.000 tonnellate. Una così forte differenza tra disponibilità e domanda dovrebbe ripercuotersi sul mercato della gomma provocando un cedimento dei corsi.

Le norme integrative del contratto per i dirigenti di aziende commerciali

Il 4 ottobre 1946, tra la Confédération Generale Italiana del Commercio rappresentata dal consigliere confederale comm. rag. Pietro Micul, con l'intervento dei signori comm. Edoardo Origlia, comm. Franco Monzino, dott. Giorgio Brusio, ing. Mario Cava e Guido Pisoni, assistiti dal dott. Giuseppe Orlando, e l'Associazione nazionale dirigenti di aziende commerciali, rappresentata dal suo presidente comm. rag. Mario Negri, con l'intervento dei signori comm. Renzo Vigorelli, Mario Torri, rag. Giuseppe Atzeri, cav. uff. rag. Gino Agostoni, comm. rag. Guido Bondanini, Angelo Mainoldi, avv. Danilo Verzili, assistiti dal sig. Nicola D'Alo, segretario dell'Associazione dirigenti aziende commerciali di Milano, si è convenuto:

Il 4 ottobre 1946, tra la Confédération Generale Italiana del Commercio rappresentata dal consigliere confederale comm. rag. Pietro Micul, con l'intervento dei signori comm. Edoardo Origlia, comm. Franco Monzino, dott. Giorgio Brusio, ing. Mario Cava e Guido Pisoni, assistiti dal dott. Giuseppe Orlando, e l'Associazione nazionale dirigenti di aziende commerciali, rappresentata dal suo presidente comm. rag. Mario Negri, con l'intervento dei signori comm. Renzo Vigorelli, Mario Torri, rag. Giuseppe Atzeri, cav. uff. rag. Gino Agostoni, comm. rag. Guido Bondanini, Angelo Mainoldi, avv. Danilo Verzili, assistiti dal sig. Nicola D'Alo, segretario dell'Associazione dirigenti aziende commerciali di Milano, si è convenuto:

Il 4 ottobre 1946, tra la Confédération Generale Italiana del Commercio rappresentata dal consigliere confederale comm. rag. Pietro Micul, con l'intervento dei signori comm. Edoardo Origlia, comm. Franco Monzino, dott. Giorgio Brusio, ing. Mario Cava e Guido Pisoni, assistiti dal dott. Giuseppe Orlando, e l'Associazione nazionale dirigenti di aziende commerciali, rappresentata dal suo presidente comm. rag. Mario Negri, con l'intervento dei signori comm. Renzo Vigorelli, Mario Torri, rag. Giuseppe Atzeri, cav. uff. rag. Gino Agostoni, comm. rag. Guido Bondanini, Angelo Mainoldi, avv. Danilo Verzili, assistiti dal sig. Nicola D'Alo, segretario dell'Associazione dirigenti aziende commerciali di Milano, si è convenuto:

Il 4 ottobre 1946, tra la Confédération Generale Italiana del Commercio rappresentata dal consigliere confederale comm. rag. Pietro Micul, con l'intervento dei signori comm. Edoardo Origlia, comm. Franco Monzino, dott. Giorgio Brusio, ing. Mario Cava e Guido Pisoni, assistiti dal dott. Giuseppe Orlando, e l'Associazione nazionale dirigenti di aziende commerciali, rappresentata dal suo presidente comm. rag. Mario Negri, con l'intervento dei signori comm. Renzo Vigorelli, Mario Torri, rag. Giuseppe Atzeri, cav. uff. rag. Gino Agostoni, comm. rag. Guido Bondanini, Angelo Mainoldi, avv. Danilo Verzili, assistiti dal sig. Nicola D'Alo, segretario dell'Associazione dirigenti aziende commerciali di Milano, si è convenuto:

Il 4 ottobre 1946, tra la Confédération Generale Italiana del Commercio rappresentata dal consigliere confederale comm. rag. Pietro Micul, con l'intervento dei signori comm. Edoardo Origlia, comm. Franco Monzino, dott. Giorgio Brusio, ing. Mario Cava e Guido Pisoni, assistiti dal dott. Giuseppe Orlando, e l'Associazione nazionale dirigenti di aziende commerciali, rappresentata dal suo presidente comm. rag. Mario Negri, con l'intervento dei signori comm. Renzo Vigorelli, Mario Torri, rag. Giuseppe Atzeri, cav. uff. rag. Gino Agostoni, comm. rag. Guido Bondanini, Angelo Mainoldi, avv. Danilo Verzili, assistiti dal sig. Nicola D'Alo, segretario dell'Associazione dirigenti aziende commerciali di Milano, si è convenuto:

Il 4 ottobre 1946, tra la Confédération Generale Italiana del Commercio rappresentata dal consigliere confederale comm. rag. Pietro Micul, con l'intervento dei signori comm. Edoardo Origlia, comm. Franco Monzino, dott. Giorgio Brusio, ing. Mario Cava e Guido Pisoni, assistiti dal dott. Giuseppe Orlando, e l'Associazione nazionale dirigenti di aziende commerciali, rappresentata dal suo presidente comm. rag. Mario Negri, con l'intervento dei signori comm. Renzo Vigorelli, Mario Torri, rag. Giuseppe Atzeri, cav. uff. rag. Gino Agostoni, comm. rag. Guido Bondanini, Angelo Mainoldi, avv. Danilo Verzili, assistiti dal sig. Nicola D'Alo, segretario dell'Associazione dirigenti aziende commerciali di Milano, si è convenuto:

Il 4 ottobre 1946, tra la Confédération Generale Italiana del Commercio rappresentata dal consigliere confederale comm. rag. Pietro Micul, con l'intervento dei signori comm. Edoardo Origlia, comm. Franco Monzino, dott. Giorgio Brusio, ing. Mario Cava e Guido Pisoni, assistiti dal d

L'affrancazione dei livelli e l'interpretazione di una circolare

Il R. D. L. 15 luglio 1923, n. 1717, per la riforma delle disposizioni sull'affrancazione di canoni, censi ed altre prestazioni perpetue, convertito con modificazioni, nella legge 11 giugno 1925 n. 998, stabilisce che i canoni enfeutici, i censi e tutte le altre prestazioni perpetue di qualsiasi natura possono essere affrancate da chi ne è debitore.

Il nuovo Codice Civile agli art. 971, 1866 e 1869 dice che tali affrancazioni hanno luogo col pagamento della somma che risulta dalla capitalizzazione di essi nel 1939 ed è di L. 137.80 nella base dell'interesse legale e 1946. Per quest'ultima si può tollerare che il Ministero, pur leggi speciali, le quali sono quelle gittimamente legiferando con u-

sopra ricordate e anche dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice, conservano la loro efficacia.

Si dovrà però distinguere se le prestazioni da affrancare consistono in canoni fissi di denaro o in quote di prodotti in natura (le quali in base alla citata legge del 1925 possono essere sempre ridotte a misura annua fissa).

Tale distinzione è fatta dagli Uffici finanziari per la diversa forma di calcolare il capitale di affrancio.

Infatti per l'affrancio di un canone fisso di denaro, la capitalizzazione viene fatta in base alla quantità numerica della somma stessa nella moneta legale corrente al momento dell'affrancazione. Si noti però che avendo il nuovo codice unificato il diritto civile e commerciale, resta abolita la doppia distinzione dell'interesse legale e questo, con l'art. 128, rimane fissato in tutti i casi nella misura unica del 5%. Quindi, mentre prima dell'entrata in vigore del nuovo C. C. la capitalizzazione delle affrancazioni doveva farsi in base all'interesse del 4%, ora deve farsi in base a quello del 5%.

Nel caso di affrancazione di una prestazione consistente in una quantità fissa di derrate, si dovrà determinare il capitale con la media del valore delle prestazioni corrisposte nell'ultimo decennio.

Ora, va detto tra parentesi, che chi intende procedere a tali affrancazioni, ha tutto l'interesse di affrettarsi a farlo subito, finché può beneficiare di una media bassa, mentre in avvenire tale media è destinata ad aumentare notevolmente, concorrendo nel decennio della media un maggior numero di anni con indici di valore elevati, per il notevole rialzo dei prezzi subito dalle derrate in questi ultimi tempi.

Ma a questo riguardo va tenuto presente un'altra disposizione che gli Uffici Finanziari intendono applicare sia all'atto del pagamento del canone, sia all'atto dell'affrancio. Si tratta della Circolare Ministeriale 24 maggio 1945 n. 4095 la quale dispone che i canoni passivi devono essere raddoppiati con decorrenza 28 ottobre 1944.

A parte il fatto che si potrebbe dubitare dell'efficacia di una disposizione destinata a modificare la legge, data per circoscrivere, vi è anche incongruenza che gli Uffici Finanziari applicano lo stesso criterio di raddoppiamento tanto se sia trattata di canoni fissi di denaro, quanto se si tratta di prestazioni in derrate.

Allora viene spontanea l'obiezione che se la disposizione può avere un logico fondamento per i primi, diviene assurda per le seconde, poiché queste subiscono già un notevole rialzo adeguandosi alla media dei prezzi dell'ultimo decennio e non devono assolutamente essere raddoppiate, semplicemente in omaggio alla citata circolare, ma in contrasto col buon senso e coll'equità.

Per meglio rilevare l'incongruenza, citiamo un caso concreto. Per una corresponsione livellaria, dipendente da una prestazione annua dovuta al fondo per il culto consistente in ett. 0,53 di vino, si pagavano nel 1939 Lire 68,90, perchè il vino era allora considerato al prezzo di L. 130 l'ettolitro. Nel 1945 per la stessa prestazione vengono richieste dall'Ufficio fiscale L. 7950 e cioè oltre ad applicare il prezzo di L. 7500 l'ettolitro, indicato dalla Camera di Commercio come prez-

zo medio per tale annata del vi-

lone comune nostrano, l'Ufficio Finanziario raddoppia il canone avvalendosi delle disposizioni contenute nella citata circolare.

Anche un profano vede l'antigiuridicità del provvedimento, tanto più se si mette a confronto il caso sopra esposto con l'altro di una prestazione livellaria fissa in denaro che era di L. 68,90 nel 1939 ed è di L. 137,80 nel 1946. Per quest'ultima si può tollerare che il Ministero, pur illeggi speciali, le quali sono quelle gittimamente legiferando con u-

sopra ricordate e anche dopo l'en-

trata in vigore del nuovo Codice,

ma non nel primo caso ove il pre-

dott. Pietro Missio

Scadenze del mese di Dicembre 1946

18 DICEMBRE

Imposte dirette in genere e tributi locali. — Ultimo giorno di tolleranza per il pagamento alle esattorie della rata di imposte.

21 DICEMBRE

Imposte dirette e tributi locali. — L'indennità di mora di centesimi sei per ogni lira di debito d'imposta non pagata si riduce a centesimi due quando il pagamento avvenga entro il giorno 21.

26 DICEMBRE

Imposte dirette. — Termino ultimo per gli uffici delle imposte per la notifica ai contribuenti privati, comprese le società in nome collettivo e le accomandite semplificate, delle rettifiche da proporsi per l'anno 1947 e dei redditi delle categorie B e C, iscritti nei ruoli dell'anno 1946.

Tasse circolazione autoveicoli. — Scade il termine di cinque giorni entro il quale deve effettuarsi il pagamento delle tasse di circolazione sugli autoveicoli per il quadriennio entrante.

Licenze di commercio - Rinnovazione. — Conforme il R. D. 16 dicembre 1926 n. 2174 la rinnovazione deve essere richiesta al Comune (tenendo presente che è entro dal bollo pagando la tassa di concessione governativa).

Imposta comunale sulle spese non necessarie. — Entro il 26 dicembre l'Ufficio Comunale deve notificare l'accertamento relativo alle spese effettuate nell'anno.

28 DICEMBRE

Tributi locali - Ricorsi (seminario 29 giugno - 29 dicembre). — Il 28 scade il termine per ricorrere all'autorità giudiziaria per soli motivi di legittimità contro la decisione dell'autorità amministrativa.

30 DICEMBRE

Imposte dirette in genere. — Termino entro il quale vanno presentati ricorsi in via amministrativa contro i ruoli suppletivi di settembre 1946.

Rettifiche redditi. — Entro il 31 dicembre l'Ufficio può rettificare gli accertamenti di Ricchezza Mobile - Cat. B e C1 per l'anno successivo.

Imposte dirette - Notifica nuovi accertamenti. — Il 31 dicembre scade il termine normale per la notifica ai contribuenti degli accertamenti per nuovi redditi soggetti all'imposta fabbricati ed alla complementare, con decorrenza dal 1. gennaio 1945. Trascorso questo termine la tassazione potrà solo avere effetto dal 1. gennaio 1946.

Ricchezza Mobile 1942. — Per l'imposta di Ricchezza Mobile dovuta nel 1942 il termine ultimo per la tassazione è il 31 dicembre 1946 essendo stata estesa l'azione della Finanza all'anno in corso e ai quattro anni precedenti.

Imposta entrata - Pubblici esercizi. — Il 31 scade il termine per il pagamento della quarta rata trimestrale fissata dall'Ufficio del ca-

none provvisorio d'imposta, da effettuarsi con versamento sul c/c postale del competente Ufficio del Registro.

Regolarizzazione delle Società. — Col 31 dicembre scade il termine per la regolarizzazione delle Società tacitamente prorogate.

Nel caso di Società commerciali già regolarmente costituite per le quali sia scaduto il termine di durata, potranno regolarizzarsi con delibera entro il 31 dicembre 1946 con l'imposta di registro dell'1 per cento sul capitale versato, e sottoscritto.

L'aliquota è ridotta al 0,50 per cento se lo statuto sociale prevede la tacita proroga.

CARNE CONGELATA SUI MERCATI ITALIANI

Abbiamo da Genova:

Un gruppo di importatori italiani ha concluso le pratiche relative alla importazione in Italia dall'Argentina di un quantitativo di 10.000 tonnellate di carne congelata, destinata alle varie città italiane. Tre mille tonnellate di tale quantità sono già affiate nel nostro paese e altri arrivi sono attesi nei prossimi giorni.

A MARZO LO SBLOCCO DEI COPERTONI PER BICICLETTE

Il blocco delle coperture per biciclette verrà abbrogato, a quanto si apprende, non appena il Ministero dell'Interno si sarà rifornito del quantitativo che gli necessita per i veicoli dei reparti di P. S.

Si ritiene che lo sblocco potrà essere effettuato entro il marzo 1947.

Compensi amministratori e dirigenti - Rettifiche. — Il termine normale per la rettifica scade entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui la dichiarazione è stata o doveva essere presentata.

Patrimoniale - Profitti di guerra. — Compensi amministratori e dirigenti

STUDIO DEL COMMERCIALISTA DOTT. RAG. LUIGI CIGAINA UDINE - Via Vittorio Veneto 9 - Tel. 16-57

Funzioni amministrative, contabili, finanziarie ed economiche - Assistenza legale, sindacale tributaria - Società - Lezioni di materie tecniche

Versamenti

E. N. A. S. A. R. C. O.

L'Ente Assistenziale, con sua circolare in data 3-10-1946, diretta a tutte le ditte industriali e commerciali ed alle rispettive Confederazioni, rileva che non tutte le case mandanti provvedono ad effettuare il versamento dei contributi dovuti all'Ente in favore dei rispettivi agenti e rappresentanti di commercio. Le ditte sono state perciò nuovamente invitate a regolare tali versamenti (che alcune, hanno sospeso sin dal 1942 e 1943), versando il contributo, in ragione del 6 per cento sull'importo delle provvigioni liquidate ai propri agenti e rappresentanti a partire dall'epoca dell'ultimo versamento alla ENASARCO entro il 30 novembre 1946.

Riteniamo che altri abbiano no-

tato l'assurdità dell'interpretazio-

ne data ad una tale circolare, ma

bisognerebbe che la protesta

giungesse fino ai Signori del Mi-

nistero, per indurli ad un neces-

sario chiarimento, che cioè la di-

sposizione del raddoppio

del canone non può trovare appli-

cazione quando la prestazione li-

vellaria consiste in una quantità

fissa di derrate.

Riteniamo che altri abbiano no-

tato l'assurdità dell'interpretazio-

ne data ad una tale circolare, ma

bisognerebbe che la protesta

giungesse fino ai Signori del Mi-

nistero, per indurli ad un neces-

sario chiarimento, che cioè la di-

sposizione del raddoppio

del canone non può trovare appli-

cazione quando la prestazione li-

vellaria consiste in una quantità

fissa di derrate.

Riteniamo che altri abbiano no-

tato l'assurdità dell'interpretazio-

ne data ad una tale circolare, ma

bisognerebbe che la protesta

giungesse fino ai Signori del Mi-

nistero, per indurli ad un neces-

sario chiarimento, che cioè la di-

sposizione del raddoppio

del canone non può trovare appli-

cazione quando la prestazione li-

vellaria consiste in una quantità

fissa di derrate.

Riteniamo che altri abbiano no-

tato l'assurdità dell'interpretazio-

ne data ad una tale circolare, ma

bisognerebbe che la protesta

giungesse fino ai Signori del Mi-

nistero, per indurli ad un neces-

sario chiarimento, che cioè la di-

sposizione del raddoppio

del canone non può trovare appli-

cazione quando la prestazione li-

vellaria consiste in una quantità

fissa di derrate.

Riteniamo che altri abbiano no-

tato l'assurdità dell'interpretazio-

ne data ad una tale circolare, ma

bisognerebbe che la protesta

giungesse fino ai Signori del Mi-

nistero, per indurli ad un neces-

sario chiarimento, che cioè la di-

sposizione del raddoppio

del canone non può trovare appli-

cazione quando la prestazione li-

vellaria consiste in una quantità

fissa di derrate.</p

CAMERA DI COMMERCIO

Applicazione delle norme tributarie sui brevetti d'invenzione modelli e marchi

La Camera di Commercio comunica che allo scopo di evitare dubbi circa l'applicazione del d. 7 Giugno 1946, n. 551, in base al disposto di cui all'art. 5 del R.D.L. 29-6-1946, n. 1127, per i quali appunto è dovuta annualmente (al fine di mantenere in vita il brevetto) la tassa di concessione governativa stabilita al n. 137 della tabella A. Allegata al RDL 7-6-1946, n. 581.

a) Il disposto dell'art. 5 trova piena applicazione nei riguardi delle tasse annuali dei brevetti d'invenzione di cui al R.D.L. 29-6-1946, n. 1127, per i quali appunto è dovuta annualmente (al fine di mantenere in vita il brevetto) la tassa di concessione governativa stabilita al n. 137 della tabella A. Allegata al RDL 7-6-1946, n. 581.

b) Non ricorre l'obbligo del pagamento della differenza di tassa fra quella già corrisposta e

quella prevista dalla nuova tabella, nel caso in cui il contribuente abbia già pagato anticipatamente la tassa per tutto il periodo di validità del brevetto.

c) Non trova inoltre applicazione il disposto dell'art. 5 sopramenzionato, nei riguardi delle tasse relative al secondo biennio dei modelli industriali (R. D. 25-8-1940, n. 1411) e di quelle per il secondo decennio dei marchi di impresa (R. D. 2 giugno 1942, n. 929), come pure delle altre tasse pecuniarie variabili ad un minimo, pari al doppio della differenza di tassa dovuta, ed al quadruplo della tassa medesima.

Ciò premesso si informa che, per le annualità dei brevetti d'invenzione in corso dal 1 agosto 1946, la tassa corrisposta dovrà essere integrata, non oltre il 30 novembre 1946, col pagamento di 10 per cento ai sensi del R. D. 27 maggio 1946, n. 619.

RASSEGNA SETTIMANALE DEI MERCATI DEL VINO

Il "Commercio Vinicolo" pubblica: La sostenutezza dei prezzi alla produzione è oramai generale, con tendenza ad ulteriori aumenti.

Questo andamento è facilitato dal consumo che si mantiene abbastanza attivo.

LOMBARDIA

MILANO. — I prezzi vanno adeguandosi a quelli di origine. Le richieste non mancano, specialmente per consegne ritardate.

STRADELLA. — Mercato stazionario. Vini da gr. 11-12 lire 500-530 l'ettogrammo.

PIEMONTE

PECETTO DI VALENZA. — Mercato stazionario. Quotazioni sulle L. 510-520 l'ettogrammo.

ASTI. — Mercato fermo. Vini rosati gr. 13-13,5 sulla base di L. 530-540 l'ettogrammo. Moscato d'Asti L. 10.000 l'ettolitro.

GATTINARA. — Mercato fermo. Quotazioni sulle L. 500-520 l'ettogrammo.

LIGURIA

GENOVA. — Mercato fermo. Quotazioni sulle L. 500-520 l'ettogrammo.

VENEZIA

TRENTO. — Mercato attivo. Vini rossi gr. 11-12 L. 550-580; Vini bianchi gr. 10-11-12 L. 550, 600, 650 per grado francese alla proprietà.

PADOVA. — Mercato calmo. Friuli L. 500-530. Corbinelli L. 480-500; Merlot L. 500-530; Primitivo L. 450-480 l'ettogrammo.

VENEZIA. — Mercato stazionario. Brindisi: gr. 14-15 L. 520-530; gr. 16-17 L. 535-545 l'ettogrammo nudo. Alcamo gr. 15-16 L. 570-580 l'ettogrammo gratis. Gallipoli gr. 15-16. lire 525-530 l'ettogrammo nudo. Pachino gr. 14-14,5 L. 515-520 l'ettogrammo.

EMILIA

REGGIO EMILIA. — Mercato attivo. Vini da pasto gr. 10 L. 500-550; da taglio gr. 11-12 L. 550-600; Filtri fini di Anechella L. 600-650; Vincelli gr. 6-7 L. 400-450 l'ettogrammo partenza.

ROMAGNA

MODENA. — Mercato attivo. Vini comuni gr. 9-10 L. 450-500; Rosati 550-600; Filtri gr. 550-600 l'ettogrammo.

LUGO-FAENZA. — Mercato attivo. Vino rosso gr. 10-11 L. 470-480 l'ettogrammo. Vini bianchi torbolino gr. 11-12 L. 500-510 l'ettogrammo.

TOSCANA

FIRENZE. — Mercato stazionario. Vini correnti gr. 10-10,5 L. 550-575 l'ettogrammo. Vini superiori: gr. 11-12 L. 650-700; gr. 12,5-13,5 L. 725-750 l'ettogrammo. Sempre molto attiva l'esportazione per le due Americhe. Richieste anche dalla Svizzera.

ISOLA D'ELBA. — Mercato stazionario. Vini rossi gr. 11-12 L. 6.000 l'ettolitro. Vini bianchi gr. 11 L. 5.000 l'ettolitro.

SCOCCIMARRO PER IL PRESTITO

L'on. Mauro Scoccimarro, Ministro delle Finanze, ha tenuto alla radio un discorso in favore del Prestito. Il Ministro ha affermato che, con i mezzi forniti dal Prestito della Ricostruzione, sarà dato un nuovo slancio

ciò a tutte le energie nazionali, sarà creato l'entusiasmo della ricostruzione e della rinascita in una gara di emulazione e di solidarietà.

«Qualcuno può forse dubitare che il gettito del Prestito vada in definitiva non alla ricostruzione, ma a coprire le falliche del bilancio ordinario; e per tanto la situazione non farebbe che trascinarsi di male in peggio. Ebbene io dichiaro che ciò non avverrà; perché il bilancio ordinario è decisamente avviato al pareggio. Si può an-

te la somma versata e quella prevista dal citato R.D. 7-6-1946, n. 581, per quanti sono i mesi intercorrenti dal 1 agosto 1946 alla data in cui ha termine l'annualità stessa. Le frazioni di mese debbono computarsi a mese intero, e le frazioni di lira a lira intera.

nella ricorrenza di determinate condizioni, dello spirito di prima categoria negli usi riservati a quello della seconda categoria.

RADIOAUDIZIONI - PUBBLICI ESERCIZI. — Con D. L. 23-8-1946, n. 211 («Gazzetta Ufficiale» 18-10-46, numero 237) la misura del diritto fisso sulle licenze speciali di abbonamento alle radioaudizioni per apparecchi situati in pubblici esercizi è stata elevata a L. 20.

RADIOFONIA. — Il Ministero delle Finanze con circolare n. 94620 del 5-10-1946, ha precisato che i materiali radioelettrici alienati da organi alleati possono essere regolarizzati ai fini del pagamento delle tasse sul materiale radiofonico, prescindendo dal pagamento di sanzioni, entro il 23-11-1946.

PRECISAZIONI sul libero commercio dell'oro in Svizzera

Circa le nuove disposizioni adottate dalla Banca Nazionale Svizzera per le transazioni in oro monetato e in verghe, si precisa che non si tratta di una modifica sostanziale delle prescrizioni relative al commercio dell'oro, ma dell'applicazione di norme più liberali. Le banche possono ora vendere l'oro senza aver più l'obbligo di iscrivere in appositi registri l'identità dei loro clienti, come erano tenute finora a fare. L'unica limitazione che ancora esiste in Svizzera alla libera circolazione dell'oro è l'obbligo di effettuare vendite o acquisti dei metalli solo con enti a ciò autorizzati.

La Banca Nazionale Svizzera, che sinora contingentava i quantitativi di oro ceduti a ciascuna banca e si sforzava di controllarne la ripartizione alla clientela, continuerà a farlo, ma si mostrerà più larga nella ripartizione alle banche dei quantitativi disponibili di oro monetato. D'altra parte la clientela non è più obbligata dal primo di questo mese a sottoscrivere un modulo speciale per l'assegnazione delle monete, che veniva registrata.

L'esportazione dell'oro resta tutta sottoposta a particolare autorizzazione e la Banca Nazionale continuerà ad assicurarsi che l'oro disponibile sia equamente ripartito fra la clientela e pagato in franchi svizzeri.

Lo scopo principale di questa politica più liberale è di evitare un troppo forte accrescimento di stocks d'oro della Banca Nazionale e il rischio di un deprezzamento del franco svizzero in seguito alla creazione di un mercato nero.

La produzione industriale ridotta

Le limitazioni vigenti nel consumo dell'energia elettrica impongono una contrazione nella produzione industriale che sarà particolarmente rilevante in alcuni settori. Per l'industria siderurgica si ritiene che specialmente la produzione della ghisa e di acciaio a forno elettrico subirà notevoli riduzioni.

Nel settore dell'industria automobilistica risulta che le fabbriche stanno subendo una contrazione durante il periodo invernale del 40-50 per cento della loro produttività. Al fine di evitare che un'analogia diminuzione dei programmi di nuove costruzioni avvenga anche nelle imprese fabbricanti materiale mobile ferroviario, sembra che il ministero dei trasporti stia organizzando la cessione a tali ditte di una parte dell'energia elettrica, eventualmente impiegando su qualche linea elettrificata la trazione a vapore.

L'imposta di ricchezza mobile ad impiegati ed operai

Con decreto legge presidenziale 27 giugno 1946, n. 87, è stato stabilito di elevarre dal 1 ottobre corrente il minimo imponibile, agli effetti dell'imposta R. M. cat. C-2 a L. 84.000, oltre la quota esente da L. 12.000 annue. Pertanto non dovranno essere assoggettate a detta imposta quelle retribuzioni che, raggruppate ad anno non raggiungono L. 96.000 (84.000 più 12.000).

Le aliquote della imposta di R. M. sono state modificate come segue:

Le aliquote della imposta di R. M. sono state modificate come segue:

a) **IMPIEGATI:** da L. 84.000 a L. 96.000 raggruppate ad anno (dedotte L. 12.000 di quota esente) 4,20 per cento;

da L. 96.000 raggruppate ad anno (dedotte L. 12.000 di quota esente) 6,30 per cento;

oltre L. 108.000 raggruppate ad anno (dedotte L. 12.000 di quota esente) 8,40 per cento;

b) **OPERAI:** le aliquote suddette sono ridotte alla metà.

IMPIEGATI (retribuzioni mensili)

Ecco i calcoli da farsi sia per la Ricchezza Mobile cat. C-2 che per l'imposta complementare:

	RETRIBUZIONE	IMPOSTA DOVUTA
fino a	L. 7.999	esente
per	» 1.865	L. 1
da L. 8.001 a	» 8.429	una lira in più d'imposta per ogni lira in più di retribuzione lorda oltre le L. 8.000.
da L. 8.430 a	» 8.999	5,775% (R. M. 4,20% più Imp. Comp. 1,575 per cento) previa decurtazione di L. 1.000 dalla retribuzione lorda.
per	» 9.000	L. 463.
da L. 9.001 a	» 9.181	un'altra lira in più d'imposta per ogni lira in più di retribuzione lorda oltre le L. 9.000.
da L. 9.182 a	» 10.000	7,875% (R. M. 6,30% più Imp. Comp. 1,575 per cento) previa decurtazione di L. 1.000 dalla retribuzione lorda.
per	» 10.001	L. 709.
da L. 10.002 a	» 10.209	una lira in più d'imposta per ogni lira in più di retribuzione lorda oltre le L. 10.000.
da L. 10.210 in poi		9,975% (R. M. 8,40% più Imp. Comp. 1,575 per cento) previa decurtazione di L. 1.000 dalla retribuzione lorda.

OPERAI (Retribuzioni settimanali)

	RETRIBUZIONE	IMPOSTA DOVUTA
fino a	L. 1.864	esente
per	» 1.865	L. 1
da L. 1.866 a	» 1.898	una lira in più d'imposta per ogni lira in più di retribuzione lorda oltre le L. 1.865.
da L. 1.899 a	» 2.096	2,10% previa decurtazione di L. 250 dalla retribuzione lorda.
per	» 2.096	L. 40.
da L. 2.098 a	» 2.115	una lira in più d'imposta per ogni lira in più di retribuzione lorda oltre le L. 2.097.
da L. 2.116 a	» 2.327	3,15% previa decurtazione di L. 250 dalla retribuzione lorda.
per	» 2.328	L. 66.
da L. 2.329 a	» 2.349	una lira in più d'imposta per ogni lira in più di retribuzione lorda oltre le L. 2.328.
da L. 2.350 in poi		4,20% previa decurtazione di L. 250 dalla retribuzione lorda.

OPERAI (retribuzioni quattordicinali o quadinali)

	RETRIBUZIONE	IMPOSTA DOVUTA
fino a	L. 3.999	esente
per	» 4.000	L. 1
da L. 4.001 a	» 4.074	una lira in più d'imposta per ogni lira in più di retribuzione oltre le L. 4.000.
da L. 4.001 a	» 4.499	2,10% previa decurtazione di L. 500 dalla retribuzione lorda.
per	» 4.500	L. 85.
da L. 4.501 a	» 4.542	una lira in più d'imposta per ogni lira in più di retribuzione oltre le L. 4.500.
da L. 4.543 a	» 4.999</td	

ARTIGIANATO FRIULANO

RUBRICA SETTIMANALE DELL'UNIONE ARTIGIANI DEL FRIULI

Congresso Nazionale di unificazione artigiana

Quale era il desiderio delle moltissime associazioni Artigiane che si era costituita apposite commissioni, e così no andate costituendo in tutte le province dell'Italia dopo il 2 maggio 1945?

Quello di riunirsi in una unica organizzazione nazionale, per avere in questa l'organo tutore di tutti i loro problemi.

In proposito molte le interrefrenze, ed a queste non estrane le correnti di indole politica, le influenze di ragione economica.

Si sapeva e si sa tutt'ora, che il grande numero di artigiani in un lavoro, che sia pur modesto nel singolo, è invece nel suo complesso una potenza tale, che ha nell'economia nazionale un'importanza di sommo interesse.

Si voleva agganciare l'artigianato a questa o a quella organizzazione, a questa o a quella corrente, si sono fatte promesse e si è cercato in tutti i modi, con lusinghe anche appariscenti di convincere che l'artigiano non avrebbe potuto reggere da solo, e si è volutamente dimenticato, che lo artigiano auspica sì ad una unione, ma voleva che questa fosse apolitica, apartitica indipendente.

Così impostato il problema, fu affidato il compito di preparazione del congresso ad un comitato di unificazione.

Comitato che meritò tutto il plauso e l'incondizionata ammirazione degli artigiani di tutta Italia, per aver saputo magistralmente, concretare in pochi giorni, la grande mole di lavori che il congresso stesso richiedeva.

Il 5 dicembre a Roma sono convenute le rappresentanze di sedici regioni d'Italia, ed i delegati di 60 province, delegati che rappresentavano l'espressione di oltre trenta Unioni regionalmente costituite.

Alle ore novi il Presidente di turno, dichiarava ufficialmente aperti i lavori del congresso, e, coll' lettura di una relazione dava ampie precisezioni, delle difficoltà, numerosissime difficoltà sorte per ritardare l'esito del congresso stesso.

Manovre artuttamente volute — egli ha detto — perché non si voleva che gli artigiani potessero riunirsi in congresso, manovre subdole che si sono smentite una ad una, perché la volontà di riuscire era forte, perché l'unione ausplicata era la manifestazione di solidarietà dell'onesto artigiano.

Il sottosegretario di stato al Ministero dell'Agricoltura e Commercio, quello dei Lavori e Previdenza Sociale, in rappresentanza dei loro rispettivi Ministri, impossibilitati ad intervenire per ragione del loro ufficio hanno portato il saluto e l'augurio delle eminenti personalità ai congressisti, assicurando che i loro problemi erano sentiti, e che sarebbero stati sempre oggetto di studio particolare; auspicando alla fusione in un unico organismo, perché sotto nell'unione si rafforzano le volontà e si potenziano le forze per il riscatto di tutti i diritti.

Anche la Confederazione Generale del Lavoro è stata presente con uno dei suoi segretari, il quale nel porgere il saluto fraterno dei lavoratori, ha detto, che tutti guardano con simpatia il formarsi della confederazione artigiana, perché ai valori economici nazionali gioverà il suo grandissimo apporto, perché le forze degli artigiani son tali e tante, che per intelligenza, onestà e capacità, rappresentano uno dei pilastri basilari per la ricostruzione del paese.

Hanno avuto pure parole di ammirazione il Presidente della Camera di Commercio, Agricoltura e Industria, quello dell'alleanza delle cooperative, di una delegata dell'alleanza stessa e di una dell'Udi.

Molti i telegrammi di adesione, primo fra tutti quello dell'on. De Gasperi, presidente del Consiglio dei Ministri, il quale, scusandosi di non voter personalmente a portare il suo suffragio per il felice esito dei lavori.

Una Commissione di Artigiani, delegata a portare il saluto dei congressisti, e fra i componenti della stessa, il signor Diego Di Natale, presidente dell'Unione di Udine, è stata ricevuta dall'on. De Nicola, capo dello Stato Italiano.

L'illustre personaggio ha avuto parole di cordiale incoraggiamento, ha assicurato il suo personale interesse per tutti quei problemi che saranno posti allo studio dei rispettivi ministeri; nel congedarsi, e dopo aver stretta la mano dei convenuti, ha delegato il Sig. Di Natale a portare il suo accorto ed affettuoso saluto a tutti gli artigiani della Venezia Giulia.

I lavori, iniziatisi il 5, sono proseguiti ininterrottamente nei giorni successivi, in una atmosfera di cordiale armonia, sono stati discussi e dibattuti moltissimi problemi, ogni delegato ha fatto sentire attraverso la sua voce, la voce della regione o della provincia che rappresentava. Se vi sono stati momenti di eccitazione, la larga unanime comprensione degli intervenuti è subito intervenuta per l'amichevole composizione.

Nella è stato trascurato, nessun argomento è stato dimenticato, dagli emendamenti agli articoli dello statuto, alla elezione delle nomine per le cariche sociali si è proceduto democraticamente, per l'impostazione e l'e-

ci, assistenziali, infortunistici, propendo che il pagamento stesso sia fatto con una unica marca settimanale d'applicarsi su apposita tessera, onde facilitare il lavoro amministrativo dell'artigiano, ha domandato uno sgravio contributivo, proponendo l'abolizione della cassa d'integrazione salariale del 3,50 per cento e quella richiamata alle armi del 0,50 per cento.

Ha proposto la costituzione della cassa mutua per artigiani, perché è giusto, che l'artigiano che forzatamente deve cessare la sua attività per causa di malattia, goda dell'assistenza che in tale stato lo tranquillizzi e lo assicuri che ai suoi familiari non mancheranno le indispensabili necessità di vita.

Esauriti i problemi di indole tecnica si è proceduto per votazione segreta alla nomina delle cariche sociali, lavori che hanno richiesto una giustificata consultazione fra i convenuti prima di dare il voto di preferenza ai predestinati candidati.

Udine, la nostra provincia, anche in questo, oggi bene figura, il Presidente dell'Unione Artigiani, con un pagamento dei contributi mutualisti

numero di roti ben lusinghiero è stato eletto Consigliere Nazionale e Membro della Giunta Esecutiva in seno al Consiglio Nazionale.

Il giorno 9, alle ore 11.30, la Federazione Nazionale degli Artigiani ha avuto il suo riconoscimento ufficiale, con l'atto di costituzione e lo statuto redatto dal noto e approvato dall'Assemblea Nazionale.

Il battesimo della neo-Confederazione è stato salutato da un coro di applausi dei congressisti; ora è dovere che ognuno degli artigiani dà il suo apporto alla grande famiglia, a questa famiglia di onesti lavoratori, che come ben disse il neo presidente eletto, ha una bandiera immacolata, che porta per motto "Indipendenza e Lavoro", e che bisogna difendere.

Gli artigiani friulani, che per voce del loro Presidente, hanno fatto questa promessa, sicuramente non mancheranno all'impegno, ma alineandosi nello sforzo comune, daranno al suo presidente le possibilità e la tranquillità di sempre degnamente rappresentare e tutelare i problemi della nostra provincia, di questa provincia che s'è detta alle contermini Giuliane, a spese di fare con esse una unica Unione, spiritualmente uniti nei comuni sforzi e nei comuni intendimenti.

Lavori del Congresso Nazionale dell'Artigianato Commissione tecnica Gruppo A

Addi 9 dicembre 1946 in Roma presso il palazzo Altieri sede del Congresso di Unificazione Artigiana si sono riuniti i signori: Zamboni Ernesto, di Perugia, Di Natale Diego di Udine, Lonati Luigini, Limiti Diamante di Roma, Bonini Lindoro di Urbino, Braccialarghe Oberdan di Macerata, Rabini Pietro di Ancona, Bernardi Emilio di Varese, Padovan Marija di Reggio Emilia, Manzotti Emilio di Piacenza, Zanetta Remo di Novara, per procedere alla nomina del Presidente e del Segretario della Commissione tecnica gruppo A).

Risultano eletti: Manzotti Emilio Presidente, Zanetta Remo Segretario. Alle ore 19.30, si conviene di prendere in esame gli argomenti alle ore 21.30.

Ale ore 21.30, presenti i signori: Manzotti Emilio Presidente, Zanetta Remo Segretario, Braccialarghe Oberdan, Padovan Mario, Bernardi Emilio, Zamboni Ernesto, Rabini Pietro, Di Natale Diego, De Magistris, Galli Vasconi Gallo, Parquier.

Si inizia la discussione sul comma a) del gruppo a) Legislazione Artigiana per arrivare alla definizione di artigiano. Le discussioni si protraggono fino alle ore 1.30 dopo di che il Presidente dichiara chiusa la seduta che riprenderà alle ore 9.30 del giorno successivo.

Giorno 10 dicembre 1946, ore 9.30. Continuano i lavori. Sono presenti i signori: Mazotti Emilio, Zanetta Remo, Braccialarghe Oberdan, Bernardi Emilio, Baldini Ezio, Rabini Pietro, Bernini, Gatti, Zamboni, Di Natale, Gallo.

Dopo ampia discussione alle ore 10.30 unanimemente si approva la seguente definizione di artigiano:

«L'Artigiano è un produttore in proprio di beni o di servizi nel quale si identificano le qualifiche di dirigente, esecutore e maestro d'arte.

Eso si avvale al bisogno, all'opera dei familiari, di apprendisti e di collaboratori.

Ma se questa è la definizione sociale, la definizione economica è ben altra: artigiano è quel lavoratore che impiega idea, capitale e lavoro simultaneamente e personalmente, aiutato o non, per conseguire un prodotto e realizzare un'arte.

In questa definizione è impostata la importanza civile e umana della funzione sociale ed economica dell'artigiano. Funzione che trascende la limitazione del campo del lavoro propriamente considerato e che investe l'organizzazione aziendale, investe la funzione personale nel lavoro, quella economica familiare, quella economica sociale, quella della disciplina del lavoro, quella creativa dell'ingegno, quella del rischio e della responsabilità sotto tutti i profili: sociale, economico, giuridico, sindacale, individuale e familiare.

Dopo studio e incisamento del Consiglio dell'Unione provinciale artigiana, la definizione economica è ben altra: artigiano è quel lavoratore che impiega idea, capitale e lavoro simultaneamente e personalmente, aiutato o non, per conseguire un prodotto e realizzare un'arte.

In questa definizione è impostata la importanza civile e umana della funzione sociale ed economica dell'artigiano. Funzione che trascende la limitazione del campo del lavoro propriamente considerato e che investe l'organizzazione aziendale, investe la funzione personale nel lavoro, quella economica familiare, quella economica sociale, quella della disciplina del lavoro, quella creativa dell'ingegno, quella del rischio e della responsabilità sotto tutti i profili: sociale, economico, giuridico, sindacale, individuale e familiare.

In nessun altro caso — come in quello dell'artigiano — il trinomio Idee, Capitale e Lavoro si intruccia veramente nei suoi componenti per il compimento della funzione vitale più importante nel campo operante e concretivamente evolentesi dell'individuo nella moderna società. Perciò potremo con una sintesi maggiore affermare che l'artigiano sta nella società quale misura delle possibilità personali e della libertà, cinguate per l'organizzazione diretta del lavoro e della produzione.

E ancora, con più aderenza al contesto sociale moderno, che l'artigiano costituisce il tessuto fondamentale dell'organismo economico c'è.

Da esso traggono origine e lustro le più fiorenti imprese, ad esse si accompagnano frequentemente le espressioni d'arte meglio legate al destino di un popolo, alla difesa della sua tradizione civile.

Ma come vi sono le attività che hanno ragione e titolo per formarsi, prosperare e perpetuarsi, così vi sono quelle che all'evoluzione sostituiscono, per deficienza e per colpa, conoscenza o meno, una involuzione, un ripiegamento, una sconfitta e, peggio di tutte, il disamore, il mancato alimento alla fiamma del lavoro.

Ora, poiché l'artigianato è più che altro tradizione e superamento continuo di sé medesimo in relazione alle situazioni economiche e sociali, è necessario che ad esso si attribuiscano e si riconoscano requisiti atti a formare la continuità, il proselitismo, la emulazione, la scuola. Ed ecco qui la ragione di riconoscere ufficialmente la capacità dell'artigiano e di poterlo individuare e classificare in ogni i-

a l'art. 13: lo si depenna completamente.

La Commissione nomina a relatori per il comma a) gruppo a) Legislazione Artigiana il sig. Zanetta Remo, Segretario Provinciale di Novara.

Per il comma b) dello stesso gruppo il sig. Di Natale Diego, Presid. dell'Unione Prov. Art. di Udine.

Il Presidente della Commissione Ermanno Manzotti

Il Segretario della Commissione Remo Zanotta

Legislazione Artigiana

Relazione del Presidente dell'Unione Artigiani della Prov. di Udine

L'artigiano è un produttore in pro-

ssente con un titolo del quale egli deve risultare in possesso attivo, senza restrizioni. Tale titolo è la Patente di Mestiere.

Nella mia provincia è un fatto comune.

Dopo studio e incisamento del Consiglio dell'Unione provinciale artigiana, la definizione economica è ben altra: artigiano è quel lavoratore che impiega idea, capitale e lavoro simultaneamente e personalmente, aiutato o non, per conseguire un prodotto e realizzare un'arte.

In questa definizione è impostata la importanza civile e umana della funzione sociale ed economica dell'artigiano. Funzione che trascende la limitazione del campo del lavoro propriamente considerato e che investe l'organizzazione aziendale, investe la funzione personale nel lavoro, quella economica familiare, quella economica sociale, quella della disciplina del lavoro, quella creativa dell'ingegno, quella del rischio e della responsabilità sotto tutti i profili: sociale, economico, giuridico, sindacale, individuale e familiare.

In nessun altro caso — come in quello dell'artigiano — il trinomio Idee, Capitale e Lavoro si intruccia veramente nei suoi componenti per il compimento della funzione vitale più importante nel campo operante e concretivamente evolentesi dell'individuo nella moderna società. Perciò potremo con una sintesi maggiore affermare che l'artigiano sta nella società quale misura delle possibilità personali e della libertà, cinguate per l'organizzazione diretta del lavoro e della produzione.

E ancora, con più aderenza al contesto sociale moderno, che l'artigiano costituisce il tessuto fondamentale dell'organismo economico c'è.

Da esso traggono origine e lustro le più fiorenti imprese, ad esse si accompagnano frequentemente le espressioni d'arte meglio legate al destino di un popolo, alla difesa della sua tradizione civile.

Ma come vi sono le attività che hanno ragione e titolo per formarsi, prosperare e perpetuarsi, così vi sono quelle che all'evoluzione sostituiscono, per deficienza e per colpa, conoscenza o meno, una involuzione, un ripiegamento, una sconfitta e, peggio di tutte, il disamore, il mancato alimento alla fiamma del lavoro.

Ora, poiché l'artigianato è più che altro tradizione e superamento continuo di sé medesimo in relazione alle situazioni economiche e sociali, è necessario che ad esso si attribuiscano e si riconoscano requisiti atti a formare la continuità, il proselitismo, la emulazione, la scuola. Ed ecco qui la ragione di riconoscere ufficialmente la capacità dell'artigiano e di poterlo individuare e classificare in ogni i-

derà di ragione nazionale. E ciò con l'intendimento di disciplinare sempre maggiormente e nel modo migliore la nostra attività che, nella produzione e nella economia nazionale, sta alla base di esse, lievito mirabile di forza, di capacità, di consapevolezza, di serietà e di fattività disciplinata e tenace.

Sull'artigianato pesa in gran parte la ricchezza nazionale e il riscatto, la riforma e la tutela della tradizione della libertà del lavoro.

Di NATALE DIEGO
Pres. dell'Unione Artigiani della Provincia di Udine

Continua la distribuzione del sapone per la categoria barbieri per il mese di dicembre.

NOTIZIARIO ECONOMICO

SAPONE

Continua la distribuzione del sapone per la categoria barbieri per il mese di dicembre.

CARBONE

Non c'è nessuna disponibilità di carbone.

Accordo per l'indennità di contingenza da corrispondere ai lavoratori dipendenti da ditte artigiane a decorrere dal 1-10-1946

In Udine il mese scorso preso la sede dell'Unione Artigiani della Provincia di Udine, Via Zanon, 2, fra l'Unione Artigiani della Provincia di Udine rappresentata dai sigg. Di Natale, Nardini, Luigi, Cincotti, Adelmo e rag. Tracaneili Elmo e la Camera Confederale del Lavoro rappresentata dai sigg. Primo Romanutti e Driussi dott. Gualtiero, è stato, dopo cordiale discussione, convenuto di corrispondere a decorrere dal 1 Ottobre 1946, ai dipendenti lavoratori da ditte artigiane l'inden-

nità di contingenza come segue.

Uomini capi famiglia (giorno) lire 168, (orario) L. 24.

Donne capi famiglia L. 156, lire 22,30.

Uomini non capi famiglia oltre i 20 anni L. 144, L. 20,55.

Donne non capi famiglia oltre i 20 anni L. 105,60, L. 15,10.

Uomini fra i 17 e 20 anni L. 88,80, L. 12,70.

Donne fra i 17 e 20 anni L. 64,80, L. 9,30.

Accordo salariale da corrispondersi ai lavoratori dipendenti dalle ditte artigiane a decorrere dal 1-11-1946

In Udine il 12 novembre 1946 preso la sede dell'Unione Artigiani della Provincia di Udine, Via Zanon, 2, fra l'Unione Artigiani della Provincia di Udine rappresentata dai sigg. Di Natale, Nardini, Luigi, Cincotti, Adelmo e rag. Tracaneili Elmo e la Camera Confederale del Lavoro rappresentata dai sigg. Primo Romanutti e Driussi dott. Gualtiero, è stato, dopo cordiale discussione, ed in attesa della distribuzione della Patente di Mestiere, id in considerazione anche delle disposizioni emanate dai Ministeri delle Finanze e del Lavoro, convenuto d'quadrare tutti i dipendenti da ditte Artigiane, che non superino a carattere continuativo (cinque) dipendenti, nel gruppo B, dell'adeguamento salariale del 31-10-1946, pertanto a decorrere dal 1 novembre 1946 le ditte Artigiane corrisponderanno ai loro dipendenti il seguente salario.